

TENDENZE **IN PRIMO PIANO**

di Silvia Ragusa e Raffaella Ulgheri



# PORTAFOGLI DELLA GEN Z TRA CRIPTO E MEGATREND

Piccole somme, scarso interesse per i fondi comuni. Il rapporto complicato dei giovani investitori con il mondo del risparmio gestito.

**H**anno tra i 18 e i 25 anni, ridotta capacità finanziaria ma ampia possibilità di reperire informazioni. I primi rappresentanti della Gen Z (ossia i nati tra il 1997 e il 2012) già sulla soglia del mondo degli investimenti apportano una nuova visione destinata a modificare, nel tempo, criteri di selezione e strategie di gestione. A oggi, questi individui mostrano una forte tendenza a investire piccole somme, nella maggior parte dei casi con l'utilizzo di app di investimento, e sono guidati da nuove forme di allocazione del denaro (in particolare modo sono attratti dalle criptovalute) e dal timore di perdere occasioni di investimento, in linea con la fear of missing out (FOMO).

Una ricerca del CFA Institute "Gen Z and Investing: Social Media, Crypto, FOMO, and Family", diffusa a maggio 2023 (i dati sono stati reperiti tra novembre e dicembre 2022), traccia i contorni di questa categoria generazionale, basandosi sul ritratto dei giovani statunitensi (con focus anche su Canada, Giappone e UK). Un quadro geograficamente ampio, da cui trarre suggestioni per identificare anche le tendenze della Gen Z italiana, in un mondo in cui le differenze generazionali si qualificano come sempre più sfumate nel 'qui e ora' garantito dalla comunicazione online e dalle interazioni social.

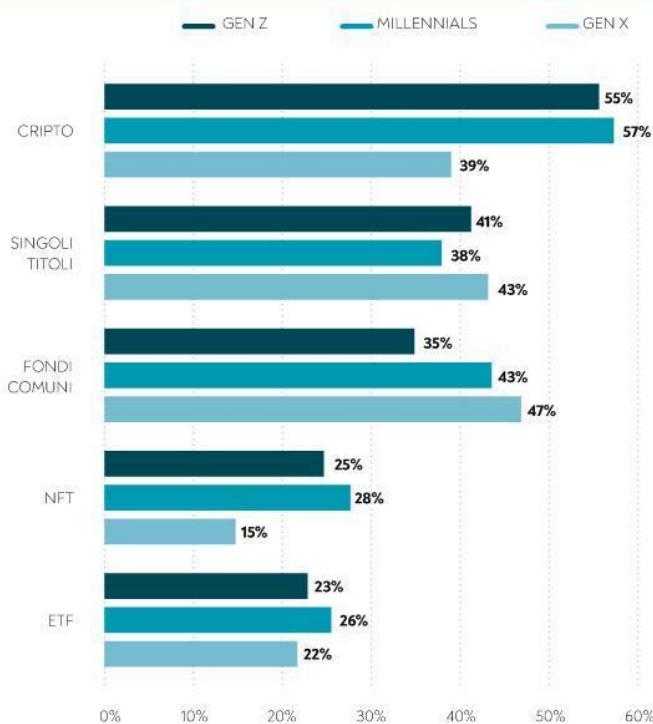
### LE SCELTE D'INVESTIMENTO

Nel focalizzare l'attenzione sulle scelte di investimento, le criptovalute conquistano l'attenzione della fetta più ampia della platea dei Gen Z: nella ricerca del CFA Institute le predilige oltre la metà degli intervistati (55%). Seguono individual stocks con il 41%

delle preferenze e, in terza posizione, fondi comuni (35%).

È un dettaglio interessante, in quanto crypto e NFT ottengono lo scettro delle preferenze anche per i Millennials (il 57%) mentre si inserisce una differenza decisiva con l'attuale generazione di investitori con maggiore capacità finanziaria (la Generazione X, i nati tra il 1965 e il 1980) che è ancora più orientata verso i fondi comuni di investimento (nel 47% dei casi). La Generazione Z rispetto alle controparti più anziana- ▶

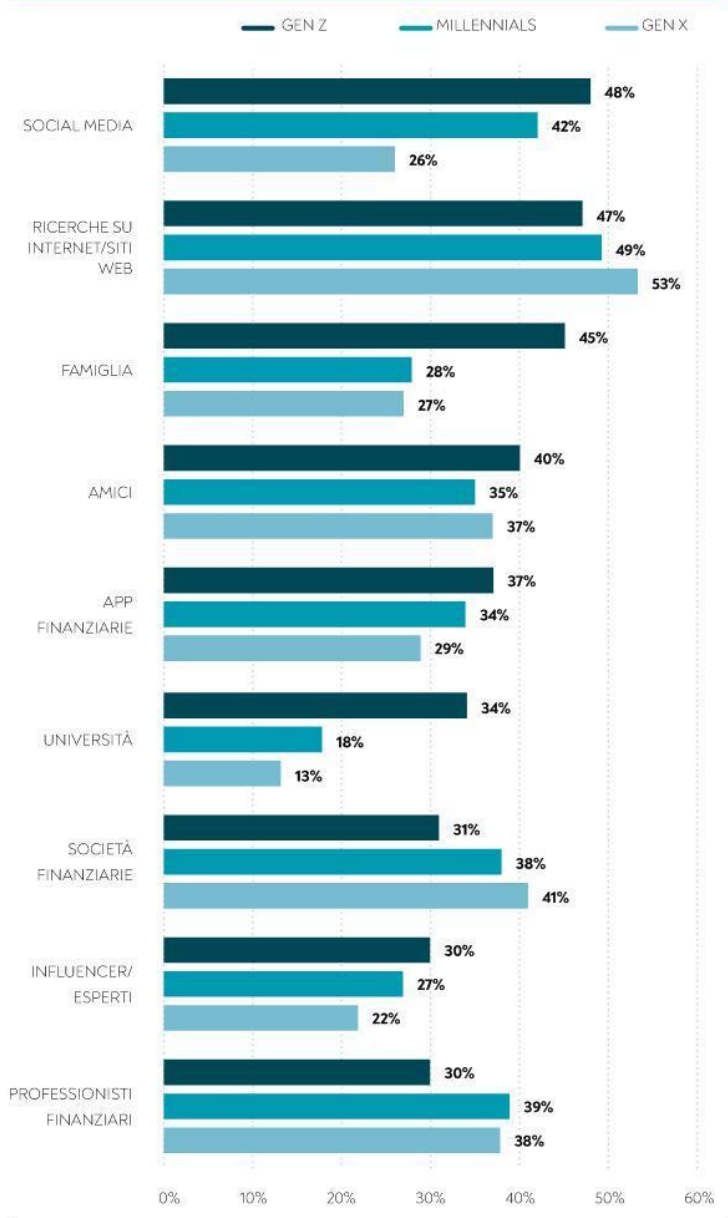
## PREFERENZE D'INVESTIMENTO PER GENERAZIONE



Fonte: "Gen Z and Investing: Social Media, Crypto, FOMO, and Family". CFA Institute.

TENDENZE **IN PRIMO PIANO**

**PRINCIPALI FONTI DI INFORMAZIONE SU INVESTIMENTI E TEMATICHE FINANZIARIE (PER GENERAZIONE)**



Fonte: "Gen Z and Investing: Social Media, Crypto, FOMO, and Family". CFA Institute.

ne, ha meno probabilità di utilizzare i fondi comuni. Un tema che si pone per l'attuale mondo della finanza. Questa generazione, secondo Gianluca Serafini, "ha un rapporto complicato con il denaro". L'amministratore delegato e direttore generale di Fideuram Asset Management SGR indica come la generazione di futuri clienti comprenda già un quarto della popolazione mondiale: "Con una capacità di acquisto di oltre 7 mila miliardi di dollari, sarà il 27% della forza lavoro entro il 2025". Da qui la consapevolezza, emersa anche nei risultati del citato report. "Non basterà semplicemente dare seguito al nostro modo tradizionale di fare business: le aziende dovranno dare priorità alle questioni che più le stanno a cuore e incontrare la Gen Z sui canali che predilige, con contenuti che parlano la sua lingua". Da qui l'importanza, per consulenti e operatori di settore, di aggiornarsi "su come connettere e coinvolgere al meglio questa generazione nella gestione del

**CRIPTO E NFT  
OTTENGONO LO  
SCETTRO DELLE  
PREFERENZE  
ANCHE PER I  
MILLENNIALS (57%)**



risparmio". Una sfida importante, dal momento che nel nuovo panorama di investitori in via di definizione sono molteplici le risorse utilizzate per avere informazioni sui temi finanziari. A dominare la scena sono i social media (48%), seguono le ricerche su Internet (47%), i genitori/familiari (45%) e gli amici (40%).

### GLI INVESTIMENTI

E allora, i professionisti del settore finanziario come possono posizionarsi per accompagnare l'ingresso via via più massiccio di questi utenti nel mondo del risparmio gestito? Tra le suggestioni degli esperti la fa da padrone la scelta di "soluzioni diversificate, adeguate alla propria tolleranza al rischio e a basso costo". A rimarcarlo è Andrea Rocchetti, global head of investment advisory di Moneyfarm che indica come opzione ideale quella di "investire per gradi, attraverso un piano di accumulo del capitale". Che sia per un obiettivo previdenziale o di gestione del risparmio, "in entrambi i casi, per un giovane con orizzonte temporale a lungo termine ed elevata tolleranza al rischio, ci si potrebbe orientare verso un portafoglio con una componente core multi-asset a cui affiancare una componente satellite esclusivamente azionaria con cui puntare su megatrend come l'innovazione tecnologica". Un approccio così strutturato, da un lato compenserebbe "l'elevata volatilità della componente satellite (mediamente superiore al 21% negli ultimi 5 anni)", con rendimenti elevati nel lungo termine. Dall'altra "l'investimento in megatrend dà ai giovani la possibilità di sentirsi partecipi di trend che sono ormai parte del loro quotidiano".

Un approccio di questo tipo è quello che Paolo Paschetta, equity part-



"PER UN GIOVANE CON ORIZZONTE TEMPORALE A LUNGO TERMINE ED ELEVATA TOLLERANZA AL RISCHIO CI SI POTREBBE ORIENTARE VERSO UN PORTAFOGLIO MULTI-ASSET A CUI AFFIANCARE UNA COMPONENTE SATELLITE AZIONARIA"

**ANDREA ROCCHETTI**  
MONEYFARM



"CON UNA CAPACITÀ DI ACQUISTO DI OLTRE 7 MILA MILIARDI DI DOLLARI, LA GENERAZIONE Z SARÀ IL 27% DELLA FORZA LAVORO ENTRO IL 2025"

**GIANLUCA SERAFINI**  
FIDEURAM AM SGR



"LE GIOVANI DONNE ARRIVANO A INVESTIRE MEDIAMENTE PIÙ TARDI RISPETTO AI LORO COETANEI UOMINI, MA IL GAP DI GENERE SI RIDUCE CON L'ETÀ, PASSANDO DAL 72,8% DELLA GEN Z AL 39,8% DEI BOOMERS"

**IACOPO MASSEI**  
ACOMEA SGR



"L'INVESTIMENTO IN MEGATREND DÀ AI GIOVANI LA POSSIBILITÀ DI SENTIRSI PARTECIPARE DI TENDENZE CHE SONO ORMAI PARTE DEL LORO QUOTIDIANO"

**PAOLO PASCHETTA**  
PICTET AM

## **NELLA GEN Z C'È UNA MAGGIORE TENDENZA ALLA PRUDENZA: SOLTANTO L'8,3% OPTA PER L'INVESTIMENTO IN AZIONI**

ner, country head Italia di Pictet Asset Management identifica come life cycle in quanto la fascia più giovane della popolazione è “la più adatta ad assumersi un rischio di investimento, che solitamente coincide con pesi maggiori sulla parte azionaria del portafoglio”. Anche Paschetta ritiene che i piani di accumulo siano “il miglior strumento per costruire l'esposizione azionaria di un giovane investitore in modo graduale e cadenzato”. Torna, nelle parole dell'esperto, il richiamo a investimenti tematici in cui i temi “nascono dall'intersezione dei megatrend, quei cambiamenti strutturali sociali, economici e tecnologici la cui realizzazione è certa”. Pictet AM, in collaborazione con gli esperti del Copenhagen Institute for Futures Studies, ha già elaborato un quadro di riferimento in cui ne individua 21, che vanno dalla virtualizzazione e dematerializzazione alle AI, senza dimenticare climate change, crescita della popolazione e migrazioni.

### **LA DIVISIONE DI GENERE**

Altro punto all'attenzione di quanti studiano le caratteristiche degli investitori nel tempo è legato al gap di genere. Il tema, secondo l'analisi del CFA Institute è ancora presente

nelle nuove generazioni di investitori statunitensi (con un 58% di investitori dichiarati tra i maschi intervistati contro un 41% della controparte femminile). La percezione in Italia si allinea alla tendenza d'oltreoceano. Iacopo Massei, business development manager di Gimme5, oltre a rilevare un maggiore interesse dei giovani sulla base di utenti del “salvadanaio digitale” di AcomeA SGR, (il numero dei Gen Z è cresciuto del 4% rispetto al 2021 a quota 42% contro il 47% dei Millennials), indica come “le giovani donne arrivano a investire mediamente più tardi rispetto ai loro coetanei uomini, ma il gap di genere si riduce con l'età, passando dal 72,8% della Gen Z al 39,8% dei Boomers (i nati tra il 1946 e il 1964, ndr.)”. Si aggiunga poi che “la quota di risparmio accantonato dalle donne in media è inferiore del 28% rispetto agli uomini”. Tuttavia nell'analisi dell'esperto, emerge una conferma di come nella Gen Z ci sia una maggiore tendenza alla prudenza, con soltanto l'8,3% che opta per l'investimento in azioni. Sta qui il busillis per gli operatori del settore, che devono mettere in atto strategie che si adattino ai tempi e alle esigenze dei nuovi investitori. ■